

*Veneriamo e amiamo i sacerdoti anziani**

Incontrai una volta durante le mie peregrinazioni in terra di Francia e più precisamente nelle regioni del centro, alcune suore dall'abito a me completamente ignoto e, chiesto chi fossero, seppi che si trattava di una congregazione, limitata a quelle diocesi, di *Religieuses du Temple*, sorta con un compito ben preciso: occuparsi dell'educazione di maschietti, per ragioni varie trascurati dalle famiglie, e di coltivare in essi con specialissima cura i minimi primissimi segni di vocazione al Sacerdozio, e — all'estremità opposta — dedicarsi ai vecchi sacerdoti sostituendo presso di loro le mamme o le sorelle, loro fedeli e devote compagne, morte le prime e troppo vecchie esse stesse ormai le seconde, se pur superstiti.

Ricordo l'impressione profonda che mi fece questo voto di presenza femminile umile e quieta accanto all'alba e al tramonto di quel grande arco luminoso che è il Sacerdozio, questa dedizione verginale a vegliare sulle sorgenti perchè nulla le inquina fin dal principio o le disperda, e a raccogliere le loro acque, dopo il lungo fluire fortunoso e fecondatore, per custodire in esse il calore e rasserenare l'ultimo tratto del viaggio fino al loro adagiarsi nel grande mare di Dio.

Ricordo però anche di avere riflettuto che dei primi anni della vita umana molti si prendono cura: i bambini e gli adolescenti sono l'avvenire, sono la speranza, sono una forza in fieri, una ricchezza in potenza se non in atto; ma i vecchi? I vecchi sono il passato, sono nostalgia di cose perdute, debolezza senza possibilità di ripresa. L'attesa di chi guarda i germogli spuntare e le gemme dischiudersi è attesa di vita; ma chi guarda le ultime foglie ingiallire e cadere che può aspettare se non la morte? E a che pro allora occuparsene?

Proprio per questo tanto poco si fa per i vecchi. Intendo non per la loro assistenza materiale, chè questa in un paese civile è ovvio non manchi; bensì per quella morale, per il loro conforto.

Troppo spesso negli stessi ricoveri tenuti da suore e perfino nel seno delle famiglie i vecchi sono accuditi ma messi da parte, e ci sono, magari anche là dove nulla manca per i corpi stanchi, declini strazianti per gli spiriti ancora assetati — anzi forse più che mai assetati — d'affetto, di comunione, di comprensione.

Non basta dare ai vecchi; bisogna continuare a ricevere da loro perchè questo solo è reale conforto. E i vecchi da donare hanno

* *La « Rivista del Clero Italiano » è lieta di poter pubblicare un articolo di B. Tibiletti sull'amore e la venerazione che devono essere portati ai sacerdoti anziani. Nel giorno del Santo Natale noi non ci dimenticheremo se giovani, se maturi, di questi nostri venerandi confratelli. Ci rechiamo a trovare con un piccolo dono il sacerdote che ha curato la nostra vocazione, che ci è stato parroco, rettore, comunque superiore, e che ora vive ritirato, forse infermo. Sarà la nostra più bella carità natalizia, fatta in fiore di cuore e in dolcezza di umanità. - LA REDAZIONE.*

sempre molte cose: l'esperienza, prima di tutto, della loro lunga vita, anche se questo può avere un valore relativo in un'epoca di così rapida mutazione quale è la nostra; ma, in ogni modo, la saggezza che è misura, riflessione, discernimento del sostanziale dall'effimero, superamento delle illusioni e delle eccitazioni impulsive, lentezza contrapposta alla frenetica corsa del vivere dei giovani d'oggi.

Soprattutto poi i vecchi possono disporre di un dono che offriranno solo se si saprà, col proprio atteggiamento, renderli di esso e della sua preziosità consapevoli: il dono della loro stessa accettazione della vecchiaia con tutte le limitazioni che essa comporta, le rinunce, le sofferenze, le umilianti impotenze — e della morte, ineluttabile traguando ad ogni ora più vicino; immensa ricchezza che ad essi darà la consolante persuasione d'essere con gli altri, di agire ancora e ancora dare frutto.

Ma se questo è vero di tutti i vecchi, quanto più dei vecchi sacerdoti! Essi soli, tra tutti gli uomini, non possono mai cessare d'essere ciò che furono: *sono sacerdoti in eterno*. E non è una semplice frase se, salendo all'altare, salutano il Dio che allietta (allietta, al presente, sempre) la loro giovinezza. Vecchi sono diventati, forse sono pure infiacchiti, acciaccosi, cadenti come uomini, ma il loro Sacerdozio è perennemente giovane e il loro dono ai fratelli non subisce diminuzione, perchè hanno donato e donano l'infinito.

Scosse dal tremito, esitanti, stanche, lente nei movimenti e impacciate, le mani s'alzano ancora a benedire, ad assolvere, a porgere il Pane di vita; afona quasi o rauca, la voce, anche se più non predica dai pulpiti la dottrina, pronuncia ancora sull'Ostia e sul Calice le parole della Consacrazione; e il passo incerto, faticoso, vacillante conosce pur sempre l'ascesa, così come la pupilla, davanti alla quale il visibile s'annebbia, rimane fissa sull'invisibile. E anche se la malattia o la paralisi rende i loro corpi totalmente impotenti, anche se l'intelletto stesso si offusca, il loro ministero prosegue, perchè esso è essenzialmente sacrificale. Per assimilazione alla Vittima divina che hanno quotidianamente offerta, sono essi stessi la vittima. Non hanno forse sempre detto: « Questo è il *mio* Corpo, questo è il *mio* Sangue »?

Perciò sempre essi rimangono degni della nostra venerazione. E forse il Signore tanto più opera attraverso di loro quanto più le loro forze personali scemano.

Chi s'occupa di questi vecchi sacri ben merita dunque il bel nome di quella modesta congregazione cui accennavo: « *les religieux du Temple* ». Legano chi riceve e chi dona, legano la vecchiaia alla giovinezza e servono il Tempio, il Tempio vivo in cui Dio è presente.

Ce ne sono in Italia di queste istituzioni; ce n'è da pochi anni una esemplare a Milano nel cuore della città, accanto alla chiesa

di San Tomaso. Ce ne sono, ma vanno aiutate da tutti perchè possano veramente corrispondere al bisogno e meglio assolvere il loro compito. Vanno aiutate materialmente; ma soprattutto vanno intelligentemente e generosamente coadiuvate.

Il clero anziano deve poter sentire queste sue case come autentiche case, focolari d'intimità; deve cioè avere la sensazione che chi gli sta attorno è della sua famiglia, sente la sua spirituale paternità e lo circonda di riconoscenza, di venerazione e d'amore. In questi asili di pace deve regnare veramente la *pietas* nel senso più pieno e più sacro della parola.

A creare questa atmosfera perchè non contribuirebbero le visite frequenti degli amici? Le visite particolarmente dei giovani sacerdoti che darebbero ai vecchi la dolce sensazione di una continuità consolante, simile a quella che provano i nonni coi loro nipoti.

Ci sono date in cui questa dolcezza si può fare più intensa, come più amara invece sarebbe l'impressione d'essere dei dimenticati, dei trascurati. Il Natale, per esempio. Mentre esso s'avvicina, pensare a qualche piccolo dono per loro; ma non inviarlo così, anonimamente; portarlo di persona o accompagnarlo con una lettera, perchè sia vivo, sia qualche cosa da cuore a cuore, sia — da vicino o da lontano — illuminato da un sorriso o da una stretta di mano attraverso cui l'anima parla. Un libro per la loro biblioteca, un abbonamento a una rivista illustrata, un disco, un po' di lana calda per le loro membra infreddolite, una bottiglia per il loro pranzo festivo; qualunque cosa insomma, ma pregna d'una presenza cordiale. Anche nulla di tutto questo, ma il semplice dono di una mezz'oretta di tempo, di una corrispondenza o d'una conversazione amichevole, di una comunicazione d'idee e di sentimenti, di una richiesta di consiglio o di preghiera.

La parola, canale di carità.

Nessuno meglio del sacerdote ne conosce il valore.

B. TIBILETTI

Per il santo Natale

MONS. V. FARAONI, VIENI, O SIGNORE - Pensieri per l'Avvento e per il Natale, 48 pp.	L. 100
NOVENA PER IL SANTO NATALE - Testi tratti dalla Bibbia e dalla liturgia, in latino e italiano. Fascicoletto di 16 pp.	L. 15
MANIFESTO LITURGICO A COLORI, cm. 35 x 50	L. 35
MATTUTINO E LODI DI NATALE - Testo latino-italiano	L. 50

Per gli auguri dei Revv. Sacerdoti

Cartoncino doppio, in rosso e nero, con simbolo e frase liturgica.	
Con busta	L. 30
Cartoncini doppi, a tre colori, con brani tratti da Isaia relativi al Natale. Ogni cartoncino con busta	L. 50

Società editrice Vita e Pensiero